

HEDDA GABLER

ISTERICA PASSIONE

AL CARIGNANO DAL 12 GENNAIO LO SPETTACOLO ISPIRATO A IBSEN

FEDERICA BASSIGNANA

Si può vivere senza sentimenti e privi di ideali? È il dilemma di Hedda Gabler, donna complessa, ambigua, algida, mossa da un'isterica passione dei sentimenti, protagonista che dà il nome a una delle opere più note di Henrik Ibsen. Per la riscrittura e l'attualizzazione della regista ungherese Kristza Székely, il dramma va in scena al Teatro Carignano (piazza Carignano, 6) giovedì 12 gennaio alle 19,30 in prima nazionale e in lingua ungherese con sottotitoli in italiano. Una figura di donna apparentemente statuaria nelle sue convinzioni e nella sua arroganza, inserita in un mondo in crisi dove i rapporti si sgretolano, il denaro è l'unica certezza e lo status sociale diventa ambizione e appiglio di salvezza. «Hedda Gabler è uno dei personaggi femminili più misteriosi nella storia della drammaturgia teatrale, un Amleto al femminile difficilissimo da interpretare – afferma la regista –. Intravedo in lei tante cose che rendono poliedrica la sua personalità, è diversa dalle donne che siamo abituati a conoscere. È estremamente bella e intelligente, quasi perfetta, ma nasconde in sé tanti segreti, squarci, lati oscuri e repressioni». L'ipocrisia è il comune denominatore delle relazioni tra i personaggi e Hedda Gabler non riesce a sottrarsene: cerca di esercitare il controllo sugli uomini, il marito e il suo amore del passato, ma soprattutto sulla vita, apparentemente piena, ma priva di aspirazioni, dove ciò che le manca realmente è l'essenziale e una pistola sembra confermare l'unica via di fuga. Un dramma che lascia un interrogativo sospeso su quali siano realmente le coordinate della felicità e dell'indipendenza, nell'800 come ai giorni nostri: «Il mondo in cui viviamo è molto cambiato ma, allo stesso



JUDIT HORVATH

"Hedda Gabler" debutta in prima nazionale

tempo, è rimasto lo stesso da quando Ibsen scrisse quest'opera. Le donne sono più libere, ma trovare la propria libertà interiore è cosa complessa, e lo sarà per sempre. Cosa significa libertà? Questa è la domanda principale che Ibsen ci pone anche in Hedda Gabler. In Ungheria si sente il desiderio di definire le donne secondo il loro compito biologico, come madri e come mogli. Questo dramma ci dice che esistono donne che non sono capaci di essere conformi agli stereotipi e, anche se ci provano, non saranno mai capaci di vivere una vita normale», conclude Székely. Biglietti: da 16 a 37 euro, ridotto da 17 a 34 euro, in biglietteria o su vivaticket.it. Repliche fino al 15 gennaio; info: 011/5169555, teatrostabile.it. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA